(a) *Johann. de Ceccano Chr. Fofsz novæ.* Ceccano (a), nel Mefe d'Aprile ripigliate le oftilità fi portarono a dare il guaflo a tutto il territorio di quella Terra. E dopo aver anche donato alle fiamme Palliano, Ferrone, ed altri Luoghi, fe ne tornarono a cafa. La Cronica Aquicintina (b), e il Nangio (c), oltre a quefto raccontano, che i Romani avendo prefì alcuni Cherici aderenti al Papa, cavarono loro gli occhi a riferva d'uno, acciocchè foſſe condottiere de gli altri; e meſſe loro in capo delle Mitre per iſcherno, gli obbligarono con giuramento a preſentarſi davanti al Pontefice in quella guiſa. Anche Frate Franceſco Pipino (d) ſcrive nella Vita di queſto Papa: *Multi ex ſuis excæcantur, mitrati ſuper afinos averſis vultibus ponuntur, & uti juraverunt, ſe Papæ taliter repræſentant.* A tale ſpettacolo inorridì, e ſommamente ſi affliſſe il buon Pontefice; nè potendo più reggere a dimorar in quelle vicinanze, preſſe il partito di venir a trovar l'Imperadore, non tanto per implorare il ſuo aiuto, quanto per trattare d'altri affai importanti affari. Tutte le ſuddette Croniche aſſerifcono, ch'egli venne in queſt' Anno in Lombardia, e il ſuddetto Giovanni da Ceccano, non meno che l'Anonimo Caſineneſe, atteſtano, ch'egli laſciò, o più toſto poſcia mandò il Conte Bertoldo, Legato dell'Imperadore, alla diſeſa della Campania, il quale con uno ſtratagemma s'impadronì della Rocca di Papa, e fece varie ſcorderie nel diſtretto di Roma.

(e) *Ptolom. Lucenſ. in Annalib. brevib. T. 11. Rer. Italic.* ORA Papa Lucio, incamminatofì per la Toſcana (e) paſſò per Lucca, e ficcome abbiamo dalle Croniche di Bologna (f), in queſt' Anno *die oclava Julii intravit Bononiam, & conſecravit Eccleſiam Sancti Petri Majoris.* Poſcia ſecondo gli Annali vecchi di Modena (g), nel dì 12. del medefimo Mefe di Luglio con dieci Cardinali e molti Arciveſcovi e Veſcovi arrivato a Modena, alle preghiere di Gherardo Arciveſcovo di Ravenna, di Ardiciono Veſcovo di Modena, de' Conſoli della Città, e de i Rettori della Lombardia, Marca di Verona, e Romagnuola, conſecrò la Cattedrale nel dì ſeguente, e fece vedere al Popolo il ſacro Corpo di San Geminiano Veſcovo e Protettore d'eſſa Città. Uſcendo poi della Città nel dì 14. dello ſteſſo Mefe per la porta di Cittanuova, rivolto ad eſſa la benediffe con dire: *Benedicta ſu hac Civitas ab omnipotenti Deo Patre, Filio, & Spiritu Sancto, & a beata Maria ſemper Virgine, & a beato Petro Apoſtolo, & a beato Geminiano. Augeat eam Dominus Deus, & crefcere & multiplicare eam faciat.* Di queſta Dedicazione ſi fa tuttavia l'Anni-
ver-